

QUANDO IL MAL DI SCHIENA È UN'OPPORTUNITÀ

Simonetta VENTURINI

Può sembrare strano ma il mal di schiena di cui molti soffrono, me compresa, che a volte ci blocca e provoca dolore nei movimenti, mi ha cambiato la vita. Lo credo, direte voi, ma l'ha migliorata, non peggiorata.

Nel marzo del 2013, per evitare un intervento alla colonna vertebrale, lo specialista mi aveva consigliato di camminare e così ho fatto. Fortunatamente abito un piccolo paese sulla costa, nelle mie passeggiate osservavo le falesie e qui è avvenuto l'incontro. Ho iniziato ad osservare un rapace non molto grande, grigio ardesia e bianco. Mi sono sempre interessati gli amici alati anche se in passato non ho potuto dedicare loro molto tempo. Consultando una guida e cercando su internet ho scoperto che si trattava di un Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e che effettivamente nidifica su pareti rocciose, torri e chiese. È chiamato così per via del piumaggio sul capo che ricorda un cappuccio come quello che nel medioevo indossavano i pellegrini durante i loro viaggi. La sua particolarità è la velocità a cui può arrivare (circa 320 km all'ora). Caccia in volo uccelli di medie dimensioni come colombi.

Avendo osservato il falco in primavera avevo scoperto che era in pieno periodo riproduttivo e che dopo un mese circa si sarebbero schiuse le uova e nati i piccoli (pulli). Dovevo ancora vedere la femmina che probabilmente stava covando, e di lì a poco ci riuscii. Dato il luogo inaccessibile dove si trova il nido, sono riuscita a vedere tutta la famiglia solo dopo la metà maggio. Erano nati tre pulli! Dopo 7 anni di osservazioni, la coppia dei falchi continua a riprodursi con regolarità ad ogni primavera. Sono animali tendenzialmente fedeli e cercano un nuovo compagno solo dopo la morte del precedente.

Anche nel 2020 durante la pandemia, le cui restrizioni mi hanno impedito di seguire per un periodo di tempo la nidificazione, sono nati tre piccoli. In alcuni anni i pulli sono stati due, in altri tre e anche quattro. È stato interessante vedere crescere i piccoli ed osservare i primi tentativi di volo e di caccia, spesso non proprio perfetti.

Dopo l'era della caccia selvaggia, l'abuso di pesticidi e il bracconaggio, in quanto specie amata dai collezionisti di uova e allevatori nell'ambito della falconeria, attualmente il disturbo al nido è il principale fattore di minaccia per il Falco pellegrino. Se avviene questo nella prima fase della nidificazione, i pulli possono morire di fame diventando facile preda di altre specie soprattutto corvidi o gabbiani. Ho sempre cercato di disturbarli il meno possibile anche se ho scattato loro qualche foto e ho cercato di proteggerli rivelando la loro presenza solo a persone fidate.

Ecco, ora avete capito come il mal di schiena abbia cambiato la mia vita avvicinandomi sempre di più alla natura. Non c'è bisogno, però, di stare male per scoprire che mondo fantastico ci circonda.

Qui sotto prima la foto di un adulto, poi quelle di alcuni pulli. Le foto sono state scattate in un periodo di avanzato svezzamento e a distanza tale da non comportare disturbi di alcun tipo alla covata: grazie ai mezzi ottici in mio possesso ho potuto scattarle stando a debita distanza.



